

## LA MANOVRA FISCALE

# Un condono lungo un quarto di secolo Interessi a un decimo dell'ultima sanatoria

Saranno presi in considerazione i debiti in riscossione a partire dal 2000. Restano le agevolazioni alle famiglie, pagano banche e imprese

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Cosa accadrà alle tasche degli italiani chiamati a finanziare per diversi miliardi reddito di cittadinanza e riforma della legge Fornero? La pressione del governo giallo-verde sull'Unione europea per aumentare il livello del deficit serve a minimizzare quel rischio. Non potrà essere eliminato del tutto: basta dare un'occhiata alla tabella del Documento di economia e finanza alla voce «pressione fiscale». Nel 2019 salirà dal 41,9 per cento di quest'anno al 42,2, nel 2020 raggiungerà il 42,3, solo nel 2021 promette di ridiscendere di due decimali al 42,1 per cento. Il governo ha però accantonato le ipotesi di taglio alle agevolazioni fiscali per persone fisiche e famiglie. Nel 2019 si concentrerà sulla riduzione dei vantaggi alle imprese poiché - questa la ratio - potranno beneficiare di nuovi sconti, come ad esempio quello Ires (dal 24 al 15 per cento) sugli utili reinvestiti. A pagare dazio saranno anzitutto le banche, che vedranno tagliate le agevolazioni per gli interessi passivi a bilancio. Attenzione però: le conseguenze del taglio potrebbero scaricarsi sui costi dei conti correnti dei clienti.

Come raschiare ulterior-

mente il barile delle entrate senza introdurre nuove tasse? La soluzione condivisa da Lega e Cinque Stelle è l'allargamento del condono - il governo preferisce chiamarla «pace fiscale» - tuttora in vigore. La «rottamazione bis» delle cartelle permetteva di pagare il dovuto in cinque rate per un anno. Per Matteo Salvini e Luigi di Maio è un lasso di tempo troppo stretto, per questo ci sarà una «rottamazione ter» che permetterà di pagare il dovuto in dieci rate semestrali dal 2019 al 2024. La nuova sanatoria comprende tutti i debiti in riscossione a partire dal 31 gennaio 2000: di fatto una sanatoria che interessa un quarto di secolo di tasse e contributi non pagati. Secondo le stime della relazione tecnica allegata al decreto vale undici miliardi di entrate in cinque anni.

Non è il condono «tombole» che avrebbe voluto la Lega, perché non permette di scontare le cifre evase, solo sanzioni e interessi di mora. E' comunque una sanatoria piuttosto generosa: potranno essere condonate tasse già sottoposte ad accertamento pagando interessi bassissimi, meno di un decimo del 4,5 per cento dell'ultima rottamazione: appena lo 0,3.

Dei circa quaranta miliardi

necessari a finanziare la manovra del 2019 il governo ne deve trovare la metà. In parte li avrà dalle una tantum, in parte da poste già presenti in bilancio: il reddito di cittadinanza assorbirà le risorse del reddito di inclusione del governo Renzi, il forfait al 15 per cento per le partite Iva e lo sconto Ires cancelleranno misure fotocopia come l'aiuto alla crescita economica (Ace) e l'Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori.

Per rendere credibile agli occhi dei mercati una manovra che aumenta sussidi e spesa pensionistica ci vuole dell'altro. Ecco perché il governo della ristatalizzazione di Alitalia ha dovuto rispolverare un piano di privatizzazioni da dieci miliardi in tre anni. Ci sarà poi un piano di tagli alla spesa, che - almeno nelle intenzioni della vigilia - interesserà soprattutto lo Stato centrale e i ministeri. Se come dicono la gran parte degli economisti - i tagli producono effetti recessivi, si tratta di un'operazione rischiosa: nella nota di aggiornamento al Def l'obiettivo di crescita (l'1,5 per cento già l'anno prossimo) è quasi mezzo punto sopra le previsioni degli analisti indipendenti.

Twitter @alexbarbera —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'ingresso di Palazzo Chigi, sede del governo

Si potranno pagare i debiti fiscali pendenti dal gennaio 2000, senza sanzioni e more

## Rottamazione Ter Si potrà pagare anche in 5 anni

L'incasso stimato della rottamazione-ter che assorbirà gli interventi precedenti conta di far recuperare al fisco undici miliardi di imposte nei prossimi cinque anni. Questi interventi dovranno però anche tener conto di una minor propensione alla «riscossione» ordinaria che pesa - stima la relazione tecnica - per 2,1 miliardi nel 2019, 1,6 miliardi nel 2018 e 1,1 miliardi nel 2019.

Alla nuova rottamazione potrà aderire anche chi aveva già accettato la precedente ma sarà necessario che abbia pagato la rata di novembre: il resto dell'importo dovuto sarà ricalcolato dal fisco che emetterà i bollettini di pagamento dilazionati in base alle nuo-

ve norme. Potranno usufruire anche i contribuenti colpiti dagli effetti dei terremoti dell'Italia centrale degli anni 2016-17.

Come per il passato sarà l'Agenzia della Riscossione a calcolare i debiti ancora pendenti e il contribuente dovrà comunicare di voler aderire entro il 30 aprile. Il primo versamento è previsto il 31 luglio 2019, e si potrà versare anche tutto in un'unica soluzione. Chi sceglie la rateizzazione dovrà pagare per cinque anni, a luglio e novembre, con interessi pari allo 0,3 per cento l'anno. Si potrà anche scegliere la domiciliazione di pagamenti sul conto corrente. L'operazione comprende il pagamento delle multe stradali. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I pagamenti in cinque rate trimestrali: tre con scadenza nel 2019 e due nel 2020

## Le domande per la pace col Fisco entro il 16 maggio

Nella bozza del decreto fiscale è prevista la cosiddetta «pace fiscale» anche per le liti tributarie di ogni grado e giudizio, e per i ruoli notificati fino al 30 settembre 2019. Per trovare un accordo con l'erario e «chiudere» definitivamente le controversie si dovrà pagare un importo pari al valore della controversia stessa o, se l'Agenzia delle Entrate ha perso in primo o in secondo grado, un importo pari alla metà o ad un terzo della contestazione.

Per «fare pace» - questo il termine più utilizzato dai leader del governo - sarà necessario fare domanda entro il 16 maggio e pagare cinque rate trimestrali: tre nel 2019 e

altre due nel 2020. Inoltre, gli interessi di mora o le eventuali sanzioni non collegate al tributo possono essere definite con il pagamento del quindici per cento del valore della controversia in caso di soccombenza dell'agenzia delle Entrate nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale non cautelare sul merito o sull'ammissibilità dell'atto introduttivo del giudizio, resa alla medesima data, e con il pagamento del quaranta per cento negli altri casi.

L'incasso stimato dalla relazione tecnica non è elevato: si prevede un introito per le casse statali di 300 milioni il prossimo anno e 200 l'anno successivo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'intervento di sostituzione partirà da chi ha un giro d'affari di 400 mila euro

## La scomparsa in due tempi dello scontrino

Addio vecchio scontrino. Il tagliando che comprova l'acquisto anche a fini fiscali andrà presto in pensione. Il fisco punta sull'elettronica per la lotta all'evasione. E alla e-fattura, che scatta da gennaio, si affiancherà l'invio elettronico degli scontrini, che manderà in soffitta il vecchio tagliando cartaceo necessario per comprovare gli acquisti.

L'introduzione sarà graduale: riguarderà dal prossimo luglio i contribuenti con un volume d'affari superiore ai quattrocento mila euro l'anno e poi, dall'inizio del 2020, tutti gli altri esercenti, anche i più piccoli. Sarà accompagnata dall'arrivo di una «lotteria dei corrispettivi» e da uno

sconto fiscale riservato ai negozianti per aggiornare o acquistare un registratore di cassa elettronico.

Inoltre, sono previste delle norme per evitare una duplicazione a carico dei soggetti che vendono farmaci: per queste categorie la proposta prevede la possibilità di inviare i corrispettivi con gli stessi strumenti utilizzati sino ad oggi attraverso il sistema della tessera sanitaria.

La proposta normativa fissa al 1 gennaio 2020 la cosiddetta «lotteria dei corrispettivi» al fine di consentire alle aziende che producono i registratori di cassa di adeguare i software per la trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

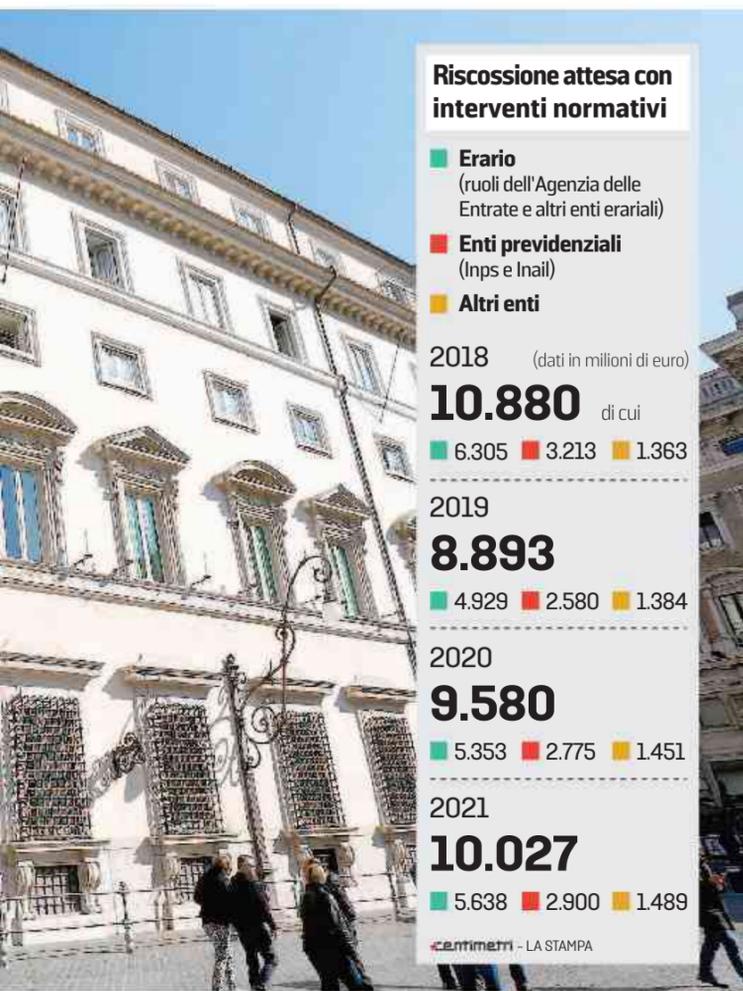
## LA MANOVRA FISCALE

21,5

i miliardi che servono per finanziare le misure previste dal governo nel Def: dal reddito di cittadinanza voluto dal M5S al superamento della legge Fornero, battaglia di Salvini

12,5

miliardi sono stati destinati dal governo per sterilizzare completamente l'aumento dell'Iva previsto dalle clausole di salvaguardia per il 2019



Solo negli Anni Ottanta gli obiettivi del bilancio vennero raggiunti

# La politica del perdono fiscale per sedurre i cittadini

## ANALISI

STEFANO LEPRI  
ROMA

Il condono fiscale piace assai ad alcuni contribuenti. Però ne indigna molti altri, quelli che le tasse le hanno pagate tutte e con puntualità. Diversi sondaggi infatti mostrano una maggioranza di italiani contraria. Così quando se ne delibera occorre giustificarlo con ragioni forti; anzi meglio travestirlo, chiamandolo con un altro nome.

Il primo grande condono, nel 1982, fu presentato con parole severe: sul passato saniamo, ma d'ora in poi manette agli evasori. In galera invece non ci andò nessuno; l'unico risultato di una normativa sulla carta durissima fu di intasare le Procure con centinaia di migliaia di denunce per infrazioni poco gravi, ottima giustificazione per non far nulla. Di altri si disse: d'ora in poi si volta pagina nei rapporti con i contribuenti. I risultati si sanno.

Tra i governanti chi non è entusiasta elabora ragioni per accettarlo: «Tappiamoci il naso, i soldi ci servono». Lo ha detto anche il ministro Paolo Savona qualche gior-

**Nel 1982 venne promesso il carcere per i futuri evasori, nessuno finì in manette**

no fa. Di gettito dai condoni infatti perlopiù ne arriva; ma a prezzo di riscuotere meno dopo, dimostrano studi del Fondo monetario. L'attesa che ci saranno altri condoni in futuro rende i contribuenti meno fedeli.

In Italia appunto i condoni si susseguono. Quando Mario Draghi era governatore della Banca d'Italia, nel 2006, notò che nei 35 anni precedenti solo due annate tributarie non erano state poi condonate successivamente. Da allora un condono completo non si è più fatto, però provvedimenti parziali non sono mancati. Ora pare che saranno coperte tutte le vecchie pendenze dal 2000.

I grandi condoni degli anni '80 raggiunsero l'obiettivo di gettito. Quello del 2003, poi condannato dall'Unione europea, non rispettò le previsioni in pieno. Alcune sanatorie recenti hanno deluso perché si esageravano le attese o per far quadrare i bilanci o per confortare chi si tappava il naso. Non va bene la seconda edizione della «rottamazione delle cartelle» decisa nella legislatura precedente.

La rottamazione secondo i proponenti non era condono perché le somme dovute

## 45 anni di condoni fiscali

2.581  
(31.644)1973-76  
Fiscale valutarioGETTITO IN TERMINI NOMINALI  
(TRA PARENTESI IL GETTITO RIVALUTATO)

Dati in milioni di euro

10.368  
(17.326)1991-94  
Condono tombale  
Legge 154/19912.350  
(2.963)2001-02  
Scudo fiscale6.570  
(7.172)2009-14  
Scudo fiscaleFonte:  
CGIA su dati Istat e Fisco Oggicentimetri  
LA STAMPA

## TOTALE

71.302

(131.852)  
milioni di euro6.221  
(18.461)1982-88  
Fiscale  
Legge 516/19821.131  
(2.255)1982-88  
Sanatoria irregolarità formali  
Legge 154/19918.367  
(12.151)1995-00  
Concordato e Sanatoria scritture contabili28.368  
(34.152)2003-08  
Sanatoria fiscale  
Legge 289/20025.677  
(5.727)2015-17  
Emersione dei capitali all'estero

Anche in Italia la lotteria degli scontrini Era già prevista nella manovra del 2016

## E per il registratore elettronico arriva lo sconto

Fino ad oggi l'unico obbligo di trasmissione telematico entrato in vigore è quello per le fatture fra i privati e la pubblica amministrazione. Ma la vera svolta per le casse pubbliche sarà l'obbligo fra privati. La bozza di decreto fiscale lo affianca al lancio dei nuovi scontrini che manderanno in soffitta il vecchio tagliando cartaceo. L'introduzione sarà graduale: riguarderà dal prossimo luglio i contribuenti con un volume d'affari superiore ai 400 mila euro l'anno e poi, dall'inizio del 2020, tutti gli altri esercenti, anche i più piccoli. Sarà accompagnata da una «lotteria dei corrispettivi» e da uno sconto fiscale del cinquanta per cento per i negozianti che

aggiungeranno o acquisteranno un registratore di cassa elettronico.

La lotteria degli scontrini, popolare in giro per il mondo, era prevista dalla manovra approvata nel 2016 ma non è mai stata attuata. Il Portogallo l'ha lanciata nel 2014, si chiama «Fatura da Sorte» e all'inizio metteva in palio un'auto di lusso, ora l'estrazione permette ai portoghesi di vincere premi in buoni del tesoro. In Cina e a Taiwan esistono «gratta e vinci» sugli stessi scontrini fiscali, in Slovacchia la lotteria garantisce la partecipazione a una trasmissione televisiva. Forme di lotteria fiscale sono state introdotte in Romania, a Malta, in Albania. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

si dovevano pagare per intero, con l'abbuono solo di sanzioni degli interessi. Può darsi che alcuni non abbiano aderito perché speravano in condizioni migliori, ora infatti in arrivo. Ma il mancato gettito denunciato dalla Corte dei Conti qualche mese fa, 9 miliardi, viene da contribuenti che hanno versato le rate iniziali e basta, per poi smettere. Speravano di trasformarla in un vero condono di propria iniziativa?

Circola il dubbio su quanto si possa davvero sanare ancora, dopo tante opportunità già offerte. La Lega sostiene che molte delle tasse non pa-

gate negli anni scorsi sono di contribuenti messi in strettezza dalla recessione, non di evasori recidivi. Ma a questi appunto era stata già offerta la rottamazione; per convincerli occorrerà essere parecchio più indulgenti.

In altri casi il fiasco della sanatoria non è stato nel gettito, ma negli obiettivi desiderati. Lo «scudo fiscale» adottato a più riprese da Giulio Tremonti, nel 2001, 2003 e 2009, ha regolarizzato molti capitali esportati illegalmente all'estero, ma solo in piccola quota li ha fatti davvero rientrare in Italia. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

JENA

DISSE

“Mi dispiace per i giornalisti del gruppo Espresso in crisi”, disse Di Maio con in mano un bicchiere di champagne.

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it

## L'ITALIA E L'EUROPA

# Def, governo contro l'Ue: "Vi cancelleremo"

Salvini: "Ci minacciano, gli elettori li licenzieranno". Di Maio: "Nessun piano B". Juncker: "Parole sconce"

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

È praticamente uno sberleffo quello di Luigi Di Maio e Matteo Salvini all'Ue. E la lettera che bocchia di fatto il Def presentata al governo viene rispedita al mittente con toni sprezzanti e adesso l'attesa è per l'apertura dei mercati, domani mattina. Si vedrà come la Borsa reagirà, ma per ora i due vice-premier mostrano i denti e assicurano «Indietro non si torna». Luigi Di Maio approfitta della visita a una iniziativa della Coldiretti per garantire che non c'è «nessun piano B», non esiste una strategia di riserva per reagire ad un eventuale ulteriore impennata dello spread. «Io non mollo - avverto - ho incontrato tanti cittadini all'evento di Coldiretti e tutti dicono non mollate, nessuno ha detto occhio allo spread». Nessuna concessione a possibili trattative: «Questa Europa qui tra sei mesi è finita. Tra sei mesi ci sono le elezioni europee e come c'è stato un terremoto politico in Italia il 4 marzo ci sarà un terremoto politico alle elezioni europee di maggio».

D'altronde, i sondaggi parlano chiaro, la Lega continua a crescere e M5S è staccato di diversi punti dal partito di Salvini. Di Maio non può permettersi di restare a mani vuote sui «temi-bandiera» dei 5 stelle, a partire dal reddito di cittadinanza. «Se arretriamo ce ne possiamo anche an-

dare a casa, perché a quel punto non avremo mantenuto le promesse». Nessuno deve processare l'Italia per il deficit-Pil al 2,4%, insiste il vice-premier M5S, «quest'anno faremo un po' di deficit, ma l'anno prossimo ripaghiamo questo debito perché faremo crescere l'economia».

Persino più duro l'altro vice-premier. Salvini usa i social per commentare la lettera dell'Ue: «L'Europa dei ban-

chieri, quella fondata sull'immigrazione di massa e sulla precarietà, continua a minacciare e insultare gli italiani e il loro governo? Tranquilli, fra sei mesi verranno licenziati da 500 milioni di elettori, noi tiriamo dritto!».

Risposte che certo non piacciono al presidente della commissione Jean-Claude Juncker, attaccato già nei giorni scorsi da Salvini. Juncker in una intervista al quoti-

diano austriaco *Der Standard* ribatte: «Non ho sentito cosa ha detto (Salvini, ndr), l'ho solo letto. Queste cose non le prendo neanche in considerazione. Il fatto che due vice-premier italiani si esprimano in modo estremamente sboccato e sconco sulla Ue fa capire tante cose». Sul merito, però, Juncker insiste: «Non ho paragonato l'Italia alla Grecia, ma l'Italia si trova in una situazione difficile». Il

presidente Ue non entra nel merito delle misure inserite in manovra come la flat tax o il reddito di cittadinanza, «non spetta alla Commissione», ma avverte: «Spetta ai politici italiani impostare misure che consentano all'Italia di rimanere entro gli obiettivi di bilancio concordati». Obiettivi che prevedevano una riduzione dello 0,6% del rapporto deficit-Pil e che, invece, si scontrano ora con il

2,4% fissato nel Def. Juncker lascia aperto uno spiraglio: «Il governo italiano dovrà presentare il proprio bilancio alla Commissione entro il 15 ottobre: valuteremo, se necessario proporranno modifiche sine ira et studio». Bisognerà vedere tuttavia se il governo italiano vorrà sfruttare questo margine di trattativa. A sentire Di Maio e Salvini sembra proprio di no. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



LISI NIESNER/REUTERS



VALERIO PORTELLI/IMAGOECONOMICA

MATTEO SALVINI  
VICEPRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO



L'Europa dei banchieri insulta: noi tiriamo dritto, 500 milioni di elettori a maggio ci daranno ragione

JEAN-CLAUDE JUNCKER  
PRESIDENTE  
COMMISSIONE UE



Il fatto che i due vicepremier italiani si esprimano da giorni in maniera così sboccata fa capire tante cose

Insieme a Le Pen e agli altri populistici il Carroccio punta a sconvolgere l'assetto piazzando un suo commissario. Invece la strategia dei grillini fuori dall'Italia non è chiara: non ci sono ancora alleanze. E calano nei sondaggi

## In Europa la Lega lascia indietro il M5S Al via l'offensiva per il fronte sovranista

### RETROSCENA

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

La campagna elettorale d'Europa ha nella manovra economica il primo colpo dell'artiglieria pesante. La maggioranza giallo-verde non teme il bombardamento dei commissari Ue, gli attacchi durissimi di Jean-Claude Juncker e Pierre Moscovici. «Questi signori - dice Matteo Salvini - sono morti che camminano. I poteri e i partiti che rappresentano hanno i mesi contati». Il capo della Lega è convinto che la loro reazione sopra le righe vada ben oltre il merito del Def che per il 2019 prevede un deficit del 2,4 per cento: tradisce il «panico» per quello che alle elezioni europee accadrà a Socialisti e Popolari, le due forze politiche

che oggi comandano a Bruxelles. Dopo il voto di maggio dovranno passare lo scettro ad altri e nuovi equilibri.

Sovranisti e populistici in molti Paesi viaggiano a livelli del 20 per cento. La Lega, oltre il 30 per cento in alcuni sondaggi, porterà in dote un

**Tra i Cinquestelle cresce il nervosismo in vista del voto europeo di maggio**

ulteriore fattore di scardimento e i provvedimenti economici in via di elaborazione vanno esattamente in questa direzione.

### Il Big Game

In questo grande gioco europeo i 5 Stelle sembrano esclusi. Il Movimento di Luigi Di

Maio si muove in una terra di nessuno, non sa con chi costruire alleanze. Tra l'altro i grillini potrebbero svegliarsi con un risultato negativo nelle urne europee. «Ma questa eventualità potrebbe essere esiziale per la tenuta del governo», ragiona un leghista di rango che considera il reddito di cittadinanza «un provvedimento socialista di stampo sovietico». Una misura che la Lega, nella stesura della Legge di Bilancio, tenterà di calibrare in modo tale da evitare che sia e/o appaia puro assistenzialismo: 9 miliardi per chi rimane in poltrona.

Alessandro Di Battista ha definito la manovra che si delinea la più di sinistra in questi ultimi 30 anni. Ieri Di Maio ha precisato che la maggior parte delle misure sono targate 5 Stelle e questo a suo parere spiega perché gli eurocrati vogliono distruggerle.

«È il solito gioco: mettere la Lega contro il M5S, far sembrare i Cinque Stelle la parte debole e la Lega molto forte con l'obiettivo - ha aggiunto il vicepremier grillino - di mettere i nostri elettori e parlamentari in fibrillazione e far pensare che sia davvero così». Da qui è partito il suo attacco a quelle che ha definito le «fake news dei giornali».

In casa 5 Stelle il nervosismo cresce ogni giorno di più e potrebbe arrivare a esplodere se nemmeno il reddito di cittadinanza riuscirà a invertire il trend decrescente dei sondaggi che vede invece la Lega duplicare i consensi rispetto alle politiche del 4 marzo. Intanto però Salvini deve tenere botta e distribuire a piene mani malox ai suoi ministri e parlamentari. Spostando tutta l'attenzione contro i «nemici» di Bruxelles. Nemici comuni con i 5 Stelle,

ma avendo una carta in più da giocare al momento opportuno.

### L'incontro a Roma

«Tra sei mesi questa Europa sarà finita», dice Di Maio che non intende arretrare di un millimetro: «L'alternativa sa-

**Il ministro dell'Interno prepara il patto con Austria, Polonia e Ungheria**

rebbe andare a casa perché non avremo mantenuto le promesse». Pure Salvini parla di «licenziamento» da parte di 500 milioni di elettori. «Noi tiriamo dritto» avverte il leader leghista che domani sarà seduto accanto a Marine Le Pen a un incontro organizzato in via delle Botteghe

Oscurate dall'Ugl. Un altro cazzotto al presidente francese Macron che ha ricevuto all'Eliseo lo scrittore Roberto Saviano. «Chi si somiglia si piglia. Speriamo solo - ha twittato sarcastico Salvini - che Emmanuel non ce lo rimandi indietro come fa con gli immigrati. Liberté, publicité, tieniloté...».

### I commissari sovranisti

Lo scontro con Juncker e Moscovici sono quindi solo l'antipasto della campagna europea per la conquista di Bruxelles. Quale ruolo stia svolgendo Di Maio in Italia è chiaro. Lo è meno, anzi è avvolto in una nebulosa quello in Europa. Sicuro invece il colpo grosso che vuole fare Salvini insieme a Le Pen e agli altri populistici, con la sponda dei Popolari che governano in Austria e Ungheria. Rafforzando la sua filiera politica e sperando nel successo della destra del Ppe, il vicepremier del Carroccio pensa di stravolgere la composizione della Commissione Ue. Punta a nominare un commissario di suo gradimento per l'Italia, un altro verrà espresso dagli ungheresi di Orban, il terzo dai polacchi, il quarto dagli austriaci. «Solo così potremo cambiare i trattati che sono la nostra camicia di forza», confida Salvini. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI